

«Scienza & Vita, un Manifesto che ci impegna»

idee



Domani e sabato l'assemblea annuale dell'associazione Scienza & Vita. Lucio Romano: «Continuiamo a vigilare su situazioni in cui il valore della vita è minacciato»

Consulta

A settembre la sentenza sull'eterologa

La battaglia contro il divieto della fecondazione eterologa previsto dalla legge 40 approderà alla Corte Costituzionale il 20 settembre prossimo. La Consulta, infatti, si dovrà pronunciare sulla questione della incostituzionalità della legge 40 sollevata dai tribunali civili di Firenze e Catania. La richiesta dei giudici di Milano è in attesa di recepimento. E presto anche il tribunale di Bologna dovrebbe notificare la sua richiesta di esame da parte della Corte, su ricorso di tre coppie.

L'avvocato Maria Paola Costantini ha fatto sapere però che altri aspiranti genitori, intenzionati a ricorrere alla giustizia pur di poter avere un figlio attraverso la fecondazione eterologa, per il momento hanno deciso di attendere. «Abbiamo altre 10 coppie - ha spiegato - che vorrebbero rivolgersi ai giudici, ma che per ora hanno deciso di fermarsi, in attesa della pronuncia della Corte Costituzionale».

Si attende anche la pronuncia «della Corte europea dei diritti dell'uomo sulla conformità alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo della disciplina austriaca che pone un divieto simile a quello italiano alla procreazione assistita di tipo eterologo. In questo caso, come altre associazioni di pazienti di tutta Europa, anche le associazioni Hera e Sos infertilità sono state autorizzate a intervenire come rappresentanti italiane». Secondo Costantini, «se la Corte di Strasburgo si pronuncerà a favore della fecondazione eterologa è molto difficile che la Consulta si discosti da questa posizione. In caso contrario, la Corte Costituzionale italiana ha comunque tutti gli strumenti per ammettere il ricorso all'eterologa nel nostro Paese. Abbiamo raccolto tutte le memorie del caso e presenteremo ai giudici costituzionali dati sul turismo procreativo dall'Italia verso altri Paesi per ricorrere alla fecondazione eterologa, come anche informazioni di carattere scientifico».

Graziella Melina

Si apre domani a Roma la due giorni di lavori dell'associazione Scienza & Vita, che vedrà avvicinarsi due importanti appuntamenti: venerdì il IX Incontro nazionale delle associazioni locali, sabato la consegna al cardinale Elio Sgreccia del primo premio internazionale Scienza & Vita e, a seguire, l'assemblea annuale dei soci fondatori. Ne parliamo con Lucio Romano, copresidente nazionale. **Un bilancio dell'anno associativo trascorso?**

È stato un anno di intensa e proficua attività, che ci ha visto presenti su diversi fronti. Siamo intervenuti nel dibattito pubblico e mediatico, sviluppando un contributo in chiave culturale, cercando di offrire spunti di discussione e dialogo. In particolare sono stati elaborati e diffusi tre importanti documenti associativi. In ottobre, in occasione della Settimana sociale di Reggio Calabria, abbiamo pubblicato una riflessione sulla condizione carceraria: «Introdurre pene non detentive e avviare procedure riparative». A febbraio, in concomitanza con la prima giornata nazionale degli Stati vegetativi, abbiamo proposto un approfondimento sulle condizioni di massima disabilità: «Per la cura e contro l'abbandono una prospettiva scientificamente fondata». L'8 marzo, festa della donna, un'elaborazione originale sulla questione femminile: «Ricostruiamo l'identità femminile di generazione in generazione». È stato elaborato anche un nuovo Manifesto fondativo. «Scienza e cura della vita: educazione alla democrazia» è il Manifesto che risponde in maniera puntuale e argomentata alle istanze bioetiche e biopolitiche di maggiore attualità. Crediamo che fondare l'educazione alla democrazia sul principio di uguaglianza in cura e assistenza, senza abbandoni né accanimenti, possa rappresentare un orizzonte condivisibile per operare nel pieno



Il presidente di Scienza & Vita, Lucio Romano

box

In Cattolica si studia fertilità



UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

È dedicato a medici, ostetriche, psicologi, infermieri, biologi e responsabili di consultorio, il corso sulla «Regolazione naturale della fertilità e salute della donna: valore scientifico, umano e sociale dei metodi naturali», promosso dal Centro studi per la regolazione naturale della fertilità dell'Università Cattolica di Roma e dall'Istituto scientifico internazionale Paolo VI. Il programma formativo, che prenderà il via domani, si articolerà in quattro sessioni di 2 giorni ciascuna, per un totale di 74 ore e prevede sia lezioni teorico-cliniche che esercitazioni pratiche (workshop, case-studies, esercitazioni individuali, role-playing). (G.Mel.)

rispetto e tutela di ogni essere umano. **Quali le novità in ambito comunicativo e formativo?** Abbiamo realizzato nuovi strumenti per offrire un'ulteriore modalità di comunicare scienza, notizie e informazioni con cui siamo chiamati quotidianamente a confrontarci: «Biofiles» e il «Blog di Scienza & Vita», entrambi pensati per veicolare contenuti in forma agile e immediatamente fruibile, nel rispetto del rigore scientifico. **Nel progetto formativo quale ruolo svolgono le associazioni locali?** Oltre cento, sono linfa del nostro operare sul territorio. Lo dimostrano le

tantissime iniziative realizzate e quelle in programmazione, che si avvalgono di indubitabili competenze e professionalità il cui contributo è una fonte preziosa per la crescita associativa. Il volontariato culturale delle associazioni locali costituisce una certezza e un patrimonio in espansione nell'ambito educativo e formativo. **Quali i progetti per sviluppare la presenza associativa?**

Il primo obiettivo è sicuramente continuare la ricerca in ambito biomedico, filosofico e giuridico sui molteplici temi della vita e della salute. In questo possiamo senz'altro contare sull'esperienza e la competenza dei membri dell'associazione, sia a livello nazionale che locale, espressione di realtà accademiche, culturali e della società civile di grande rilevanza e incisività nel dibattito pubblico. Continueremo inoltre a vigilare su tutte quelle situazioni (come le questioni di fine vita, il dibattito sulla legge 40, la prevenzione dell'aborto), in cui il valore della vita è minacciato e messo in discussione. Inoltre, anche attraverso il progetto «Educazione & Bioetica», raccoglieremo e coniuheremo la sfida educativa in tutte le modalità e a ogni livello in cui potremo declinarla. **Si attende che la Camera finalmente approvi la legge sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento. Qual è l'impegno di Scienza & Vita?**

Scienza & Vita prosegue l'opera di scienzizzazione: c'è l'assoluta necessità di approfondire e chiarire gli interrogativi sul fine vita, opponendosi a ideologismi suggestivi e a riduzionismi che mistificano la realtà. Occorre assolutamente favorire lo sviluppo di una cultura solidaristica, attraverso l'offerta positiva di assistenza e di aiuto rivolta a tutti coloro che sono in grave disabilità o in stato terminale. Ineludibile che tutto ciò si traduca in un'opportuna legislazione che si richiami alla "cura", alla "presa in carico" delle persone, così che la libertà si coniughi con la responsabilità, senza derive eutanasiche palesi o occulte e, altresì, senza accanimenti.

Emanuela Vinai

frasi sfatte

di Tommaso Gomez

La superstizione degli iper-laici

«Malgrado una legge ad hoc finalmente varata nel 2010, spesso negli ospedali italiani per pregiudizio culturale o per imposizione di certe gerarchie ecclesiastiche, è concessa solo una fine dolorosa e sofferente». **Eleonora Martini, «il manifesto», 18 maggio**

Curioso come proprio i più sedicenti laici e progressisti siano tenaci prigionieri di una superstizione, una leggenda, o se preferite una banale bufala. La Chiesa cattolica sarebbe contro le cure palliative! Chi legge *Avvenire*, prima spalanca gli occhi, poi si mette a ridere. Possibile? Possibile, se costoro non s'informano perché prigionieri d'un pregiudizio dogmatico, un postulato che richiede dimostrazione: la Chiesa è

"contro". Gli stessi maestri che a parole impartiscono lezioni di mite tolleranza, si rivelano violenti e arroganti. Rileggiamo: «Per imposizione di certe gerarchie ecclesiastiche». Le gerarchie sono «certe», ossia indefinite, forse oscure: non vale la pena di individuarle. «Imposizione»: sarebbe interessante sapere come fanno «certe gerarchie» a imporre la propria crudele volontà ai medici. Sotto la minaccia delle alabarde delle Guardie svizzere?

punti critici

«Pillola dei 5 giorni, un rischio»

È atteso a giorni il parere del Consiglio superiore di Sanità sulla cosiddetta «pillola dei cinque giorni dopo». È stato lo stesso ministro della Salute Fazio ad annunciarlo, a seguito di un'interpellanza parlamentare della senatrice Poretti (radicali-Pd). D'altra parte, già diversi mesi or sono l'azienda produttrice aveva chiesto di poter vendere la pillola anche in Italia. La francese Hra Pharma, per evitare ogni obiezione, ha registrato il prodotto in Europa come un banale «contraccettivo d'emergenza». Peccato, però, che EllaOne sia molto più simile alla Ru486 piuttosto che alla pillola del giorno dopo: entrambe sono «modulatori del recettore del progesterone». Se l'ovulazione è già avvenuta, EllaOne ha un effetto abortivo.

L'Agenzia italiana del farmaco, da parte sua, ha già espresso diverse preoccupazioni. Il partito dei contrari annovera anche un ginecologo come Luciano Bovicelli, non obiettore, ordinario di Clinica ginecologica ed ostetrica all'Università degli Studi di Bologna. Nessun dubbio nel definirsi «assolutamente contrario alla novità. Il fai da te, di fronte all'aborto, mi sembra del tutto scorretto dal punto di vista sia etico



Il ginecologo Luciano Bovicelli (non obiettore) si dice fortemente preoccupato per la possibile introduzione in Italia del nuovo contraccettivo d'emergenza. Che assomiglia molto alla Ru486...

che medico. La legge 194 ha portato all'emersione dell'aborto, mentre Ru486 e EllaOne ci fanno tornare indietro, all'aborto non controllato, con tutti i rischi che questo comporta. E lo dico da medico abortista, sebbene ritenga l'aborto l'ultima delle scelte possibili».

Bovicelli non si scompone sentendo le nuove notizie di morti da Ru 486, l'ultima in Portogallo. «Una somministrazione disinvoltata della Ru486 non mi ha mai convinto - spiega -, non

erano dati del tutto rassicuranti e gli "incidenti" non sono stati chiariti». Le infezioni che hanno portato alle 32 morti accertate «restano ancora da spiegare, tanto più che anche la sintomatologia è anomala, per l'assenza di una reazione febbrile». Non solo: a ciò bisogna aggiungere «la possibilità di forti dolori, emorragie, aborti incompleti che necessitano interventi, da un raschiamento più o meno banale fino all'asportazione dell'utero». Tutto il contrario di un "aborto facile».

Secondo Bovicelli i medici che aggirano la regola ministeriale dei tre giorni di ricovero in ospedale facendo firmare le dimissioni volontarie «sono molto scorretti perché lasciano andare una paziente che ha assunto farmaci i cui effetti collaterali sono ancora poco conosciuti». Se si parla poco delle complicanze della Ru, forse è perché «si aspetta l'incidente clamoroso, per poi scoprire che se ci fosse stata più attenzione non sarebbe avvenuto». «Qui da me - aggiunge Bovicelli - mai nessuna paziente ne ha fatto richiesta». Per quanto riguarda EllaOne, «dal punto di vista medico i rischi per la salute della donna, essendo ancora a livello iniziale della gravidanza, sono inferiori. Il vero nodo critico è piuttosto quello etico ed educativo».

il tema

Quando la bioetica finisce ostaggio di cronache sbagliate



Le neuroscienze stanno vivendo un felice momento di popolarità. Lo testimonia

l'interesse crescente della stampa italiana, con articoli, inserti e approfondimenti. A volte, però, articoli seri e corretti si alternano ad altri caratterizzati da un approccio fortemente ideologico o da un'eccessiva enfasi. Di questo si è parlato nei giorni scorsi nel seminario del gruppo di neurobioetica dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum: «La neuroetica nella stampa italiana», organizzato in collaborazione con Biomed@ (Osservatorio di analisi critica dei media) e con l'Asmi (Associazione stampa medica italiana).

Fra i vari interventi, Stefano Tognoli, responsabile comunicazione dell'Università Campus bio-medico, ha evidenziato che «la scienza, nei processi di comunicazione di massa, appare talvolta trascurata, talvolta incompresa o banalizzata, talvolta usurpata da chi non la considera con l'occhio libero della ragione, bensì l'apprende o la comunica sotto il peso di preclusioni ideologiche o di altri interessi a essa estranei».

Claudio Pensieri, esperto in comunicazione bioetica e sanitaria, ha ricordato che «ciò che viene comunicato dai mass media ha un impatto sul pubblico» e che spesso le persone si fanno un'idea sull'eutanasia o sui temi della sanità leggendo i giornali, guardando la televisione o navigando su Internet. «Ma attenzione - ha precisato Pensieri - non è un attacco ai giornalisti che fanno il loro lavoro, e guardando i risultati si può dire che lo fanno molto bene, ma una spinta ai lettori a non lasciarsi manipolare. Una spinta a far capire quanto le parole che sentono o leggono abbiano un peso che incide sulla loro vita». Secondo Silvia Mattoni, ufficio stampa del Cnr, «uno dei tanti pregi indiscussi della comunicazione pubblica è sicuramente quello di aiutare a informare ricercatori di ambiti diversi su ricerche specifiche spesso di grande interesse scientifico e sociale. Senza contare, poi, l'atteggiamento di apertura che in questi ultimi anni i ricercatori hanno instaurato con il pubblico di riferimento, attraverso un dialogo autentico e sincero e un rapporto fiduciario in continua evoluzione. Ma l'informazione scientifica corre anche sul Web con regole di scrittura ben diverse da quelle di altri media. Al ricercatore-divulgatore di oggi è richiesta anche questa nuova competenza».

Carlo Climati

Zimowski: contro l'Aids ora si parli di formazione

La prevenzione e la formazione per cambiare i comportamenti umani e per una vita responsabile sono gli elementi chiave di un'efficace campagna di prevenzione contro l'Aids. Questo il passaggio centrale dell'intervento dell'arcivescovo Zygmunt Zimowski, capo della delegazione della Santa Sede alla 64ª Assemblea mondiale della salute in corso a Zurigo. Nel ribadire l'importanza di una copertura sanitaria universale che garantisca l'accesso alle cure mediche per tutti, l'arcivescovo si è soffermato in particolare sul Piano strategico dell'Oms per l'Hiv 2011-2015. Zimowski, nel portare l'apprezzamento della Santa Sede per i progressi nelle cure per i bambini, ha esortato l'Assemblea a considerare la formazione come elemento in grado di incidere adeguatamente sulla prevenzione del contagio. (Em.Vi.)

L'appuntamento con le pagine sui temi della bioetica è per giovedì 26 maggio